



Regione Umbria

Giunta Regionale

Servizio Programmazione faunistica venatoria

Via Mario Angeloni, 61 06124 – PERUGIA

Tel. 075/5045002 - Fax 075/5045565

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2019-2023



Valutazione Ambientale Strategica

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

marzo 2019

INDICE

INDICE.....	2
PREMESSA.....	3
1. DESCRIZIONE GENERALE.....	3
2. Rapporto con altri Piani e Programmi – Rapporto Ambientale di VAS.....	5
3. Obiettivi generali del Piano Faunistico Venatorio Regionale PFVR.....	5
4. Inquadramento Territoriale e Ambientale.....	5
4.1 Descrizione degli ambiti comunitari interessati dal PFVR.....	5
4.2 Ambienti di acqua dolce.....	9
4.3 Arbusteti.....	9
4.4 Macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi.....	9
4.5 Praterie.....	10
4.6 Ambienti rupicoli e grotte.....	10
4.7 Cenosi forestali.....	10
5. Ecosistemi riscontrabili.....	12
6. Elementi floristici e faunistici.....	13
7. Elenco delle DGR relative all'approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria.....	16
8. Individuazione del tipo di relazione fra PFVR e Rete Natura 2000.....	19
9. Individuazione delle potenziali incidenze del PFVR.....	20
10. Valutazione appropriata.....	23
11. Sintesi delle mitigazioni, prescrizioni e indicazioni generali proposte.....	26
12. CONCLUSIONI.....	28

Gruppo di lavoro: Dott. Umberto Sergiacomi
Dott.ssa Giuseppina Lombardi
Dott. Francesco Velatta
Dott. Luca Convito
Dott. Claudio Carletti
Dott. Michele Croce
Dott. Gianandrea La Porta

Dirigente del Servizio Programmazione faunistica venatoria

Dott.ssa Giovanna Saltalamacchia

PREMESSA

Il presente studio prende in considerazione il Piano Faunistico Venatorio Regionale (di seguito PFVR) che interviene in tutto il territorio di competenza regionale.

Come previsto dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 è stato redatto lo studio per la Valutazione di incidenza (VInCA), procedimento di carattere preventivo nella pianificazione e programmazione territoriale, appositamente previsto dalla Direttiva 92/43/CEE - "Habitat"- per la tutela degli habitat e delle specie appartenenti alla flora ed alla fauna selvatica di interesse comunitario indicati negli allegati I e II della suddetta direttiva presenti nei siti Rete Natura 2000, nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (rete) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri.

La VincA è lo strumento per garantire il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso sostenibile del territorio e non è circoscritta ai soli piani o progetti che si sviluppano esclusivamente nei siti Rete Natura 2000 ma anche a quelli che, pur intervenendo al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

Il comma 2 dell'art.6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 prevede che chiunque proponga un piano d'uso del territorio, come il PFVR, predisponga uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano stesso può avere sul sito interessato (tutto il territorio regionale) tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Lo studio, è redatto in osservanza alle *Linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani e progetti* (DGR n. 1274/08 e ss.mm.ii.).

Rispetto all'iter procedurale proprio della VincA, il presente Studio rappresenta la "Fase 2" (coincidente con il Livello 2 di cui al testo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE", Commissione europea, DG Ambiente, 2001), ovvero quella di "Valutazione Appropriata".

1. DESCRIZIONE GENERALE

Principali strumenti normativi, attinenti la materia faunistico-venatoria, attualmente in vigore:

LEGGI NAZIONALI	
L. 11 febbraio 1992, n. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
L. 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
LEGGI REGIONALI	
LR 17 maggio 1994, n. 14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
LR 3 marzo 1995, n. 9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
LR 20 novembre 1998, n. 38	Interpretazione autentica del disposto del comma quinto dell'art. 24 della LR 14/1994 e succ. mm ed integ.
LR 20 novembre 1998, n. 39	Interpretazione autentica del disposto del comma secondo dell'art. 13 della LR 14/1994 e succ. mm ed integ.
LR 5 agosto 2009, n. 17	Norme per la prevenzione e il risarcimento danni da fauna selvatica
REGOLAMENTI REGIONALI	
RR 23 marzo 1955, n. 4	Disciplina dell'attività di tassidermia

RR 23 marzo 1995, n. 15	Disciplina degli appostamenti di caccia
RR 3 aprile 1995, n. 19	Norme per la gestione degli ambiti territoriali di caccia
RR 9 agosto 1995, n. 34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
RR 9 agosto 1995, n. 35	Norme per la gestione delle aziende faunistico venatorie e agri turistico venatorie
RR 27 luglio 1999, n. 23	Gestione faunistico venatoria dei Cervidi e Bovidi
RR 30 novembre 1999, n. 34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
RR 24 febbraio 2010, n. 5	Regolamento di attuazione della LR 17/2009

La descrizione ambientale del territorio regionale viene trattata nel PFVR in esame e nel relativo Rapporto Ambientale.

Il PFVR, a durata quinquennale, costituisce lo strumento di cui la Regione deve dotarsi ai sensi della L 157/92 e della LR 14/94, “Norme riguardanti la protezione della fauna selvatica omeoterma e la disciplina del prelievo venatorio”. Esso contribuisce in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalle due Leggi sopra menzionate, che sono in sintesi i seguenti:

- conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri *taxa*;
- conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie “non carnivore” mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio;
- riequilibrio ecologico;
- salvaguardia della produzione agricola.

La L.R. 10/2015 ricolloca a livello regionale le funzioni già delegate o trasferite alle Province di Perugia e Terni in materia di: ambiente, energia, governo del territorio, controllo delle costruzioni (sismica), cave e miniere, industria commercio e artigianato, caccia e pesca, formazione professionale. Come conseguenza il PFVR si espande e pertanto i suoi obiettivi includono anche quelli attribuiti alle Province dalla L 157/92.

Il PFVR, articolandosi per comprensori omogenei, deve individuare:

- a) le oasi di protezione, istituti protetti destinati alla tutela di specie e comunità faunistiche particolarmente rare e minacciate;
- b) le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), ambiti protetti destinati all'incremento delle popolazioni di specie di interesse venatorio (essenzialmente lepre e fasianidi), da catturare e immettere nel territorio di caccia;
- c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- d) le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico- venatori anche come aree a regolamento specifico;
- e) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- f) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- g) i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica;
- h) i piani di immissione di fauna selvatica;
- i) i criteri per la corresponsione degli indennizzi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche;
- j) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica;
- k) le zone destinabili alla realizzazione di appostamenti fissi di caccia;
- l) le aree di rispetto temporaneo, istituti faunistici previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale aventi superficie e durata limitata (massimo 4 anni) finalizzati all'insediamento di nuclei di selvaggina in aree strettamente afferenti i comparti di caccia;
- m) le aree in cui è possibile istituire Aziende agriturismo-venatorie (AATV), istituti privati destinati esclusivamente al prelievo di selvaggina allevata.

2. RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI E Rapporto Ambientale di VAS

Altro punto rilevante, da considerare nel Livello I della procedura di VInCA, riguarda i possibili effetti derivanti dall'attuazione di altri piani/progetti territorialmente sovrapponibili al PFVR o ad esso complementari, effetti che potrebbero essere cumulativi rispetto a quelli prodotti dal presente Piano.

Il Rapporto Ambientale di VAS effettua la disamina dettagliata delle eventuali relazioni esistenti con altri strumenti di pianificazione di area vasta, ad esso si rimanda quindi per tutti gli approfondimenti.

È da notare che gli strumenti con i quali il presente PFVR si relaziona in maniera stretta e diretta, ai quali esso si attiene e si adegua, sono rappresentati dai piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, le cui Determinazioni di Giunta Regionale di approvazione sono riportate al successivo punto 7 “Elenco delle DGR relative all'approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria”.

3. OBIETTIVI GENERALI DEL PFVR

Tutela e recupero della biodiversità	Miglioramenti cognitivi sullo <i>status</i> della fauna e degli habitat.
	Miglioramenti cognitivi sugli effetti e risultati della pratica venatoria.
	Ottimizzazione della pianificazione faunistico venatoria.
	Analisi della “situazione faunistica” e proposizione di efficaci soluzioni alle nuove problematiche.
Tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio	Conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico
	Riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il territorio della regione Umbria ha una estensione pari a:

Superficie totale: ettari 845.393,28
 superficie totale agrosilvopastorale: ettari 616.101,46

4.1 Descrizione degli ambiti comunitari interessati dal PFVR

All'interno della regione Umbria sono presenti 97 Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e 7 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Gli ambiti comunitari appartenenti ai siti Natura 2000 ammontano, come superficie accorpata (*alcune porzioni di aree ZSC risultano comprese nelle ZPS*):

- ZSC ettari 121.336 pari a circa il 14,35% dell'intera superficie territoriale regionale;
- ZPS ettari 47.244 pari a circa il 5,59% dell'intera superficie territoriale regionale.

Di seguito viene riportato l'elenco dei siti Natura 2000 con i relativi codici e la denominazione del toponimo *in esecuzione della “Decisione di Esecuzione UE 2019/22 della Commissione” del 14/12/2018: “Dodicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea” - notificata con il n.° C (2018) 8534:*

AREE Z.S.C.		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso	2755
IT5210002	Serre di Burano	769
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	524
IT5210004	Boschi di Pietralunga	1558
IT5210005	Gola del Corno Di Catria	715
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	2090
IT5210007	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	573
IT5210008	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	196
IT5210009	Monte Cucco (sommità)	827
IT5210010	Le Gorghe	126
IT5210011	Torrente Vetorno	245
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1988
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	912
IT5210014	Monti Maggio - Monte Nero (sommità)	1563
IT5210015	Valle del Torrente Nese – Monti Acuto Corona	3462
IT5210016	<i>Boschi di Castel Rigone</i>	904
IT5210017	<i>Boschi di Pischiello - Torre Civitella</i>	1379
IT5210018	<i>Lago Trasimeno</i>	14199
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	643
IT5210020	<i>Boschi di Ferretto - Bagnolo</i>	2527
IT5210021	Monte Malbe	1446
IT5210022	Fiume Tescio (parte alta)	82
IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)	478
IT5210024	Fiume Topino (Bagnara-Nocera Umbra)	37
IT5210025	<i>Ansa degli Ornari</i>	221
IT5210026	<i>Monti Marzolana - Montali</i>	814
IT5210027	<i>Monte Subasio (sommità)</i>	1221
IT5210028	<i>Boschi e Brughiere di Panicarola</i>	274
IT5210029	<i>Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello (Mugnano)</i>	384
IT5210030	<i>Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)</i>	64
IT5210031	Col Falcone (Colfiorito)	267
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	261
IT5210033	<i>Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle)</i>	421
IT5210035	<i>Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)</i>	273
IT5210036	Piano di Ricciano	101
IT5210037	Selva di Cupigliolo	331

IT5210038	<i>Sasso di Pale</i>	312
IT5210039	<i>Fiume Timia (Bevagna-Cannara)</i>	23
IT5210040	<i>Boschi dell'alta Valle del Nestore</i>	3039
IT5210041	<i>Fiume Menotre (Rasiglia)</i>	49
IT5210042	<i>Lecceta di Sassovivo (Foligno)</i>	639
IT5210043	<i>Sorgiva dell'Aiso</i>	0,27
IT5210044	<i>Boschi di Terne - Pupaggi</i>	1460
IT5210045	<i>Fiume Vigi</i>	122
IT5210046	<i>Valnerina</i>	679
IT5210047	<i>Monti Serano – Brunette (sommità)</i>	1900
IT5210048	<i>Valle di Campiano (Preci)</i>	54
IT5210049	<i>Torrente Argentina (Sellano)</i>	13
IT5210050	<i>Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)</i>	844
IT5210053	<i>Fiume e Fonti del Clitunno</i>	16
IT5210054	<i>Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere morto)</i>	154
IT5210055	<i>Gola del Corno - Stretta di Biselli</i>	1236
IT5210056	<i>Monti lo Stiglio - Pagliaro</i>	1004
IT5210057	<i>Fosso di Camposolo</i>	609
IT5210058	<i>Monti Galloro - dell'Immagine</i>	1460
IT5210059	<i>Marcite di Norcia</i>	29
IT5210060	<i>Monte il Cerchio (Monti Martani)</i>	1596
IT5210061	<i>Torrente Naia</i>	165
IT5210062	<i>Monte Maggio (sommità)</i>	828
IT5210063	<i>Monti Coscerno - Civitella – Aspra (sommità)</i>	5357
IT5210064	<i>Monteluco di Spoleto</i>	504
IT5210065	<i>Roccaporena - Monte della Sassa</i>	271
IT5210066	<i>Media Val Casana (Monte Coscerno-Civitella)</i>	482
IT5210067	<i>Monti Pizzuto - Alvagnano</i>	1394
IT5210068	<i>Laghetto e Piani Di Gavelli (Monte Coscerno)</i>	88
IT5210069	<i>Boschi di Montebibico (Monti Martani)</i>	215
IT5210071	<i>Monti Sibillini (versante umbro)</i>	17932
IT5210073	<i>Alto Bacino del Torrente Lama</i>	2366
IT5210074	<i>Poggio Pantano (Scheggia)</i>	55
IT5210075	<i>Boschi e Pascoli di Fratticiola Selvatica</i>	2569
IT5210076	<i>Monte Alago (Nocera Umbra)</i>	72
IT5210077	<i>Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)</i>	136
IT5210078	<i>Colline Premartane Bettona-Gualdo Cattaneo)</i>	2603
IT5210079	<i>Castagneti di Morro (Foligno)</i>	53

IT5220001	<i>Bagno Minerale (Parrano)</i>	78
IT5220002	<i>Selva di Meana (Allerona)</i>	2507
IT5220003	<i>Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)</i>	1046
IT5220004	<i>Boschi di Prodo - Corbara</i>	2712
IT5220005	<i>Lago di Corbara</i>	877
IT5220006	<i>Gola del Forello</i>	237
IT5220007	<i>Valle Pasquarella (Baschi)</i>	529
IT5220008	<i>Monti Amerini</i>	7840
IT5220010	<i>Monte Solenne (Valnerina)</i>	921
IT5220011	<i>Zona umida di Alviano</i>	740
IT5220012	<i>Boschi di Farnetta (Montecastrilli)</i>	769
IT5220013	<i>Monte Torre Maggiore (Monti Martani)</i>	1450
IT5220014	<i>Valle della Serra (Monti Martani)</i>	1275
IT5220015	<i>Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)</i>	873
IT5220016	<i>Monte la Pelosa – Collefergiara (Valnerina)</i>	1163
IT5220017	<i>Cascata delle Marmore</i>	159
IT5220018	<i>Lago di Piediluco - Monte Caperno</i>	437
IT5220019	<i>Lago dell'Aia (Narni)</i>	121
IT5220020	<i>Gole di Narni - Stifone</i>	227
IT5220021	<i>Piani di Ruschio (Stroncone)</i>	457
IT5220022	<i>Lago di S. Liberato</i>	420
IT5220023	<i>Monti S. Pancrazio - Oriolo</i>	1351
TOTALE		121336

AREE Z.P.S.		
Codice	Denominazione	Sup. in ettari
IT5210070	Lago Trasimeno	14536
IT5210071	Monti Sibillini	17932
IT5210072	Palude di Colfiorito	189
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	7080
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6372
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	900
IT5220027	Lago dell'Aia	235
TOTALE		47244

Nel territorio regionale, la Rete Natura 2000, si caratterizza sostanzialmente per la presenza di 6 (sei) tipologie di ecosistemi: **ambienti di acqua dolce, arbusteti, macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi, praterie, ambienti rupicoli e grotte, cenosi forestali.**

Di seguito si elencano i 6 (sei) ecosistemi, raggruppandoli per tipi di habitat naturali di interesse

comunitario predominanti in ciascuna zona, secondo la classificazione dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Direttiva habitat":

4.2 Ambienti di acqua dolce

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210018	PG	Lago Trasimeno	G	Mediterranea
IT5210025	PG	Ansa degli Ornari	B	Mediterranea
IT5210034	PG	Palude di Colfiorito	G	Continentale
IT5210039	PG	Fiume Timia	B	Mediterranea
IT5210043	PG	Sorgiva dell'Aiso	B	Mediterranea
IT5210053	PG	Fiume e Fonti del Clitunno	B	Mediterranea
IT5220005	TR	Lago di Corbara	G	Mediterranea
IT5220011	TR	Lago di Alviano	G	Mediterranea
IT5220018	TR	Lago di Piediluco Monte Caperno	G	Mediterranea
IT5220019	TR	Lago dell'Aia	G	Mediterranea
IT5220022	TR	Lago di San Liberato	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210070	PG	Lago Trasimeno	F	Mediterranea
IT5210072	PG	Palude di Colfiorito	F	Continentale
IT5220026	TR	Lago di Piediluco Monte Maro	D	Mediterranea
IT5220027	TR	Lago dell'Aia	F	Mediterranea

4.3 Arbusteti

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210016	PG	Boschi di Castel Rigone	B	Mediterranea

4.4 Macchie e boscaglie di sclerofille sempreverdi (matorral)

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210001	PG	Boschi di Monti di Sodalungo e Rosso	B	Continentale
IT5210002	PG	Serre di Burano	E	Continentale
IT5210004	PG	Boschi di Pietralunga	B	Continentale
IT5210012	PG	Boschi di Montelovesco Monte delle Portole	B	Continentale
IT5210023	PG	Colli Selvalonga Il Monte	E	Continentale
IT5210035	PG	Poggio Caselle Fosso Renaro	B	Mediterranea
IT5210057	PG	Fosso Camposolo	B	Mediterranea
IT5210073	PG	Alto Bacino del Torrente Lama	E	Continentale
IT5210074	PG	Poggio Pantano	B	Continentale
IT5210075	PG	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica	B	Continentale
IT5210078	PG	Colline premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo	B	Mediterranea
IT5220009	TR	Foresta fossile di Dunarobba	B	Mediterranea

4.5 Praterie

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210007	PG	Valle delle Prigioni	E	Continente
IT5210009	PG	Monte Cucco	E	Continente
IT5210010	PG	Le Gorghe	B	Continente
IT5210014	PG	Monte Maggio Monte Nero	E	Continente
IT5210027	PG	Monte Subasio	E	Mediterranea
IT5210032	PG	Piani di Annifo Arvello	B	Continente
IT5210036	PG	Piano di Ricciano	B	Continente
IT5210047	PG	Monti Serano Brunette	E	Mediterranea
IT5210051	PG	Monte Patino Val Canatra	E	Continente
IT5210052	PG	Piani di Castelluccio di Norcia	E	Continente
IT5210058	PG	Monti Galloro dell'Immagine	E	Mediterranea
IT5210059	PG	Marcite di Norcia	K	Mediterranea
IT5210062	PG	Monte Maggio	B	Mediterranea
IT5210063	PG	Monti Coscerno Civitella Aspra	E	Mediterranea
IT5210067	PG	Monti Pizzuto Alvagnano	B	Mediterranea
IT5210068	PG	Laghetto e Piani di Gavelli	E	Mediterranea
IT5210076	PG	Monte Alago	B	Continente
IT5220002	TR	Selva di Meana	E	Mediterranea
IT5220016	TR	Monte la Pelosa Colle Fergiaro	E	Mediterranea
IT5220021	TR	Piani di Ruschio	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210071	PG	Monti Sibillini	F	Continente

4.6 Ambienti rupicoli e grotte

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210008	PG	Valle del Rio Freddo	E	Continente
IT5210066	PG	Media Val Casana	E	Mediterranea
IT5220001	TR	Bagno Minerale di Parrano	B	Mediterranea

4.7 Cenosi forestali

Codice ZSC	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5210003	PG	Fiume Tevere tra S.Giustino e Pierantonio	B	Continente
IT5210005	PG	Gola del Corno di Catria	E	Continente
IT5210006	PG	Boschi di Morra Marzana	E	Continente
IT5210011	PG	Torrente Vetorno	B	Continente
IT5210013	PG	Boschi del Bacino di Gubbio	B	Continente
IT5210015	PG	Valle del Torrente Nese	B	Continente
IT5210017	PG	Boschi di Pischello Torre Civitella	B	Mediterranea
IT5210019	PG	Fosso della Vallaccia Monte Pormaiore	B	Continente
IT5210020	PG	Boschi di Ferretto Bagnolo	B	Mediterranea
IT5210021	PG	Monte Malbe	B	Mediterranea
IT5210022	PG	Fiume Tescio	E	Continente

IT5210024	PG	Fiume Topino	B	Continentale
IT5210026	PG	Monti Marzolana Montali	E	Mediterranea
IT5210028	PG	Boschi e brughiere di Panicarola	B	Mediterranea
IT5210029	PG	Boschi e brughiere di Cima Farneto Poggio Fiorello	E	Mediterranea
IT5210030	PG	Fosso dell'Eremo delle Carceri	E	Mediterranea
IT5210031	PG	Col Falcone	B	Continentale
IT5210033	PG	Boschi Sereni Torricella	B	Mediterranea
IT5210037	PG	Selva di Cupigliolo	B	Continentale
IT5210038	PG	Sasso di Pale	B	Mediterranea
IT5210040	PG	Boschi dell'Alta Valle del Nestore	B	Mediterranea
IT5210041	PG	Fiume Menotre	B	Continentale
IT5210042	PG	Lecceta di Sassovivo	B	Mediterranea
IT5210044	PG	Boschi di Terne Pupaggi	B	Continentale
IT5210045	PG	Fiume Vigi	B	Continentale
IT5210046	PG	Valnerina	E	Mediterranea
IT5210048	PG	Valle di Campiano	B	Mediterranea
IT5210049	PG	Torrente Argentina	B	Mediterranea
IT5210050	PG	Valle di Pettino	E	Mediterranea
IT5210054	PG	Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti	B	Mediterranea
IT5210055	PG	Gola del Corno Stretta di Biselli	E	Mediterranea
IT5210056	PG	Monte lo Stiglio Pagliaro	E	Mediterranea
IT5210060	PG	Monte il Cerchio	B	Mediterranea
IT5210061	PG	Torrente Naia	B	Mediterranea
IT5210064	PG	Montelucio di Spoleto	B	Mediterranea
IT5210065	PG	Roccaporena Monte della Sassa	B	Mediterranea
IT5210069	PG	Boschi di Montebibico	B	Mediterranea
IT5210077	PG	Boschi a farnetto di Collestrada	B	Mediterranea
IT5210079	PG	Castagneti di Morro	B	Mediterranea
IT5220003	TR	Bosco dell'Elmo	B	Mediterranea
IT5220004	TR	Boschi di Prodo e Corbara	K	Mediterranea
IT5220006	TR	Gola del Forello	G	Mediterranea
IT5220007	TR	Valle Pasquarella	G	Mediterranea
IT5220008	TR	Monti Amerini	B	Mediterranea
IT5220010	TR	Monte Solenne	G	Mediterranea
IT5220012	TR	Boschi di Farnetta	B	Mediterranea
IT5220013	TR	Monte Torre Maggiore	B	Mediterranea
IT5220014	TR	Valle del Serra	B	Mediterranea
IT5220015	TR	Fosso Salto del Cieco	G	Mediterranea
IT5220017	TR	Cascata delle Marmore	G	Mediterranea
IT5220020	TR	Gole di Narni e Stifone	B	Mediterranea
IT5220023	TR	Monti San Pancrazio e Oriolo	B	Mediterranea

Codice ZPS	Provincia	Denominazione	Tipo Sito	Regione Biogeografica
IT5220025	TR	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	F	Mediterranea
IT5220024	TR	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	F	Mediterranea

5. ECOSISTEMI RISCOINTRABILI

Gli ambiti di cui sopra, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di 41 habitat, di cui 11 prioritari (*):

Codice Habitat	Denominazione
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3170*	Stagni temporanei mediterranei
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
5110	Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
5210	Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> spp.
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210 (*)	Formazioni erbose secche seminaturali e <i>facies</i> coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (stupenda fioritura di orchidee)
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)
7230	Torbiere basse alcaline
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

6. ELEMENTI FLORISTICI E FAUNISTICI

Sempre gli ambiti di cui sopra, si contraddistinguono per la coesistenza di elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico: 3 specie vegetali e 31 specie animali, di seguito, indicati con i loro nomi comuni e i nomi scientifici riportati nella Direttiva Habitat e nella Direttiva Uccelli, anche se in alcuni casi la notazione scientifica è attualmente cambiata:

specie vegetali	
Ofride specchio	<i>Ophrys ciliata</i> Biv
Scarpetta di Venere	<i>Cypripedium calceolus</i> L.
Celogrosso verde	<i>Coeloglossum viride</i> L.
specie animali (All. II Direttiva 92/43/CEE Habitat)	
Invertebrati	
Falena dell'edera	<i>Euplagia quadripunctaria</i>
Arge	<i>Melanargia arge</i>
Eufidiade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
Cerambice della quercia	<i>Cerambyx cerdo</i>
Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
Pesci	
Cobite	<i>Cobitis taenia</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Lampreda di ruscello	<i>Lampetra planeri</i>
Cavedano etrusco	<i>Leuciscus lucumonis</i>
Vairone	<i>Leuciscus souffia</i>
Ghiozzo di ruscello	<i>Padogobius nigricans</i>
Rovella	<i>Rutilus rubilio</i>
Rettili e Anfibi	
Salamandrina dagli occhiali settentrionale	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Ululone appenninico	<i>Bombina pachypus</i>
Cervone	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Vipera di Orsini	<i>Vipera ursinii</i>
Testuggine palustre europea	<i>Emys orbicularis</i>
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Uccelli	
Forapaglie castagnolo	<i>Acrocephalus melanopogon</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i>
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i>

Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i>
Mignattino piombato	<i>Chlidonias hybridus</i>
Mignattino comune	<i>Chlidonias niger</i>
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>
Falco della regina	<i>Falco eleonora</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>
Croccolone	<i>Gallinago media</i>
Strolaga mezzana	<i>Gavia arctica</i>
Grifone	<i>Gyps fulvus</i>
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Gabbianello	<i>Larus minutus</i>
Pittima minore	<i>Limosa lapponica</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Pettazzurro	<i>Luscinia svecica</i>
Pesciaiola	<i>Mergus albellus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Falco pescatore	<i>Pandion haliaetus</i>
Pellicano comune	<i>Pelecanus onocrotalus</i>
Starna	<i>Perdix perdix</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
Fenicottero rosa	<i>Phoenicopterus ruber</i>
Spatola	<i>Platalea leucorodia</i>
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i>
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>
Svasso cornuto	<i>Podiceps auritus</i>
Schiribilla	<i>Porzana parva</i>
Voltolino	<i>Porzana porzana</i>

Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>
Avocetta	<i>Recurvirostra avocetta</i>
Faticello	<i>Sterna albifrons</i>
Sterna maggiore	<i>Sterna caspia</i>
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>
Magnanina comune	<i>Sylvia undata</i>
Casarca	<i>Tadorna ferruginea</i>
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
Mammiferi	
Lupo	<i>Canis lupus</i>
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersii</i>
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i>
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>
Rinolofo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i>
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Orso bruno	<i>Ursus arctos</i>

7. Elenco delle DGR relative all'approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 in Umbria

AREE Z.S.C.		
Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso	208 del 27/02/2012
IT5210002	Serre di Burano	203 del 27/02/2012
IT5210003	Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio	204 del 27/02/2012
IT5210004	Boschi di Pietralunga	205 del 27/02/2012
IT5210005	Gola del Corno Di Catria	344 del 04/04/2012
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	207 del 27/02/2012
IT5210007	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	210 del 27/02/2012
IT5210008	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	211 del 27/02/2012
IT5210009	Monte Cucco (sommità)	209 del 27/02/2012
IT5210010	Le Gorghe	206 del 27/02/2012
IT5210011	Torrente Vetorno	253 del 13/03/2012
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	138 del 17/02/2014
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	251 del 13/03/2012
IT5210014	Monti Maggio - Monte Nero (sommità)	252 del 13/03/2012
IT5210015	Valle del Torrente Nese – Monti Acuto Corona	203 del 03/03/2014
IT5210016	<i>Boschi di Castel Rigone</i>	1231 del 24/10/2011
IT5210017	<i>Boschi di Pischello - Torre Civitella</i>	1232 del 24/10/2011
IT5210018	<i>Lago Trasimeno</i>	92 del 06/02/2012
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	364 del 11/04/2012
IT5210020	<i>Boschi di Ferretto - Bagnolo</i>	1233 del 24/10/2011
IT5210021	Monte Malbe	135 del 17/02/2014
IT5210022	Fiume Tescio (parte alta)	365 del 11/04/2012
IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)	366 del 11/04/2012
IT5210024	Fiume Topino (Bagnara-Nocera Umbra)	367 del 11/04/2012
IT5210025	<i>Ansa degli Ornari</i>	93 del 06/02/2012
IT5210026	<i>Monti Marzolana - Montali</i>	1234 del 24/10/2011
IT5210027	<i>Monte Subasio (sommità)</i>	368 del 11/04/2012
IT5210028	<i>Boschi e Brughiere di Panicarola</i>	94 del 06/02/2012
IT5210029	<i>Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello (Mugnano)</i>	1235 del 24/10/2011
IT5210030	<i>Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)</i>	369 del 11/04/2012
IT5210031	Col Falcone (Colfiorito)	370 del 11/04/2012
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	371 del 11/04/2012
IT5210033	<i>Boschi Sereni – Torricella (San Biagio della Valle)</i>	1236 del 24/10/2011
IT5210035	<i>Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)</i>	138 del 17/02/2014
IT5210036	Piano di Ricciano	373 del 11/04/2012
IT5210037	Selva di Cupigliolo	374 del 11/04/2012

IT5210038	<i>Sasso di Pale</i>	375 del 11/04/2012
IT5210039	<i>Fiume Timia (Bevagna-Cannara)</i>	134 del 17/02/2014
IT5210040	<i>Boschi dell'alta Valle del Nestore</i>	136 del 17/02/2014
IT5210041	Fiume Menotre (Rasiglia)	376 del 11/04/2012
IT5210042	<i>Lecceca di Sassovivo (Foligno)</i>	175 del 04/03/2013
IT5210043	<i>Sorgiva dell'Aiso</i>	377 del 11/04/2012
IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	1448 del 19/11/2012
IT5210045	Fiume Vigi	1032 del 03/09/2012
IT5210046	<i>Valnerina</i>	1535 del 03/12/2012
IT5210047	<i>Monti Serano – Brunette (sommità)</i>	378 del 11/04/2012
IT5210048	<i>Valle di Campiano (Preci)</i>	1275 del 23/10/2012
IT5210049	<i>Torrente Argentina (Sellano)</i>	1031 del 03/09/2012
IT5210050	<i>Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)</i>	465 del 02/05/2012
IT5210053	<i>Fiume e Fonti del Clitunno</i>	466 del 02/05/2012
IT5210054	<i>Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere morto)</i>	790 del 03/07/2012
IT5210055	<i>Gola del Corno - Stretta di Biselli</i>	1449 del 19/11/2012
IT5210056	<i>Monti lo Stiglio - Pagliaro</i>	1450 del 19/11/2012
IT5210057	<i>Fosso di Camposolo</i>	467 del 02/05/2012
IT5210058	<i>Monti Galloro - dell'Immagine</i>	1451 del 19/11/2012
IT5210059	<i>Marcite di Norcia</i>	1277 del 23/10/2012
IT5210060	<i>Monte il Cerchio (Monti Martani)</i>	468 del 02/05/2012
IT5210061	<i>Torrente Naia</i>	791 del 03/07/2012
IT5210062	<i>Monte Maggio (sommità)</i>	1452 del 19/11/2012
IT5210063	<i>Monti Coscerno - Civitella – Aspra (sommità)</i>	1453 del 19/11/2012
IT5210064	<i>Monteluco di Spoleto</i>	469 del 02/05/2012
IT5210065	<i>Roccaporena - Monte della Sassa</i>	1276 del 23/10/2012
IT5210066	<i>Media Val Casana (Monte Coscerno-Civitella)</i>	1536 del 03/12/2012
IT5210067	<i>Monti Pizzuto - Alvagnano</i>	1278 del 23/10/2012
IT5210068	<i>Laghetto e Piani Di Gavelli (Monte Coscerno)</i>	1537 del 03/12/2012
IT5210069	<i>Boschi di Montebibico (Monti Martani)</i>	470 del 02/05/2012
IT5210071	Monti Sibillini (versante umbro)	123 del 20/02/2013
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	254 del 13/03/2012
IT5210074	Poggio Pantano (Scheggia)	255 del 13/03/2012
IT5210075	Boschi e Pascoli di Fratticiola Selvatica	256 del 13/03/2012
IT5210076	Monte Alago (Nocera Umbra)	472 del 02/05/2012
IT5210077	<i>Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)</i>	1667 del 29/12/2011
IT5210078	<i>Colline Premartane Bettona-Gualdo Cattaneo)</i>	473 del 02/05/2012
IT5210079	<i>Castagneti di Morro (Foligno)</i>	471 del 02/05/2012
IT5220001	<i>Bagno Minerale (Parrano)</i>	792 del 03/07/2012
IT5220002	<i>Selva di Meana (Allerona)</i>	793 del 03/07/2012
IT5220003	<i>Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)</i>	794 del 03/07/2012

IT5220004	<i>Boschi di Prodo - Corbara</i>	795 del 03/07/2012
IT5220005	<i>Lago di Corbara</i>	796 del 03/07/2012
IT5220006	<i>Gola del Forello</i>	797 del 03/07/2012
IT5220007	<i>Valle Pasquarella (Baschi)</i>	798 del 03/07/2012
IT5220008	<i>Monti Amerini</i>	125 del 20/02/2013
IT5220010	<i>Monte Solenne (Valnerina)</i>	124 del 20/02/2013
IT5220011	<i>Zona umida di Alviano</i>	1091 del 18/09/2012
IT5220012	<i>Boschi di Farnetta (Montecastrilli)</i>	789 del 03/07/2012
IT5220013	<i>Monte Torre Maggiore (Monti Martani)</i>	1279 del 23/10/2012
IT5220014	<i>Valle della Serra (Monti Martani)</i>	1280 del 23/10/2012
IT5220015	<i>Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)</i>	126 del 20/02/2013
IT5220016	<i>Monte la Pelosa – Collefergiara (Valnerina)</i>	176 del 04/03/2013
IT5220017	<i>Cascata delle Marmore</i>	1281 del 23/10/2012
IT5220018	<i>Lago di Piediluco - Monte Caperno</i>	173 del 04/03/2013
IT5220019	<i>Lago dell'Aia (Narni)</i>	1092 del 18/09/2012
IT5220020	<i>Gole di Narni - Stifone</i>	178 del 04/03/2013
IT5220021	<i>Piani di Ruschio (Stroncone)</i>	179 del 04/03/2013
IT5220022	<i>Lago di S. Liberato</i>	1094 del 18/09/2012
IT5220023	<i>Monti S. Pancrazio - Oriolo</i>	1282 del 23/10/2012

AREE Z.P.S.		
Codice	Denominazione	DGR n.°
IT5210070	Lago Trasimeno	1033 del 03/09/2012
IT5210071	Monti Sibillini	123 del 20/02/2013
IT5210072	Palude di Colfiorito	405 del 16/04/2012
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	839 del 11/07/2012
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	180 del 04/03/2013
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	174 del 04/03/2013
IT5220027	Lago dell'Aia	1095 del 18/09/2012

8. Individuazione del tipo di relazione fra PFVR e Rete Natura 2000

A livello generale si può ritenere che il PFVR non sia direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Rete Natura 2000, ovvero gli interventi e le azioni di Piano non sono stati concepiti esclusivamente in funzione del mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie di cui alle Direttive Habitat ed Uccelli.

Il PFVR lo è però indirettamente, e se tale condizione abbia ricadute negative o positive sulla Rete Natura 2000, dipende dalle scelte programmatiche nel campo della pianificazione venatoria e dalla qualità della gestione faunistica.

In questo ambito, anche lo svolgimento materiale dell'esercizio venatorio può avere ricadute positive sul mantenimento dello stato di conservazione dei siti Rete Natura 2000, alcuni esempi:

- l'avvistamento precoce di un incendio riguardante una ZSC/ZPS in una zona impervia da parte di un cacciatore impegnato nello svolgimento dell'attività di caccia, con la conseguente attivazione degli interventi appropriati;
- la segnalazione (da validare) da parte di un cacciatore dell'avvistamento di specie di particolare interesse faunistico contribuisce all'arricchimento della banca dati regionale;
- opportunità di collaborazione volontaristica dei cacciatori nell'attuazione di programmi di gestione faunistica/territoriale dei siti Natura 2000, degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e del restante territorio;
- riconsegna degli anelli di esemplari di fauna selvatica, appartenente alle specie migratrici, abbattuta/rinvenuta durante lo svolgimento dell'attività venatoria.

Da un altro punto di vista è innegabile che possano esserci anche degli effetti negati per lo svolgimento dell'esercizio venatorio quali:

- la permanenza del piombo sul terreno o sulle carcasse degli animali feriti e per qualsiasi motivo non recuperati può entrare nella catena alimentare, causando incidenze negative anche nei confronti delle specie predatrici ai vertici della catena stessa, molte delle quali figurano negli elenchi delle Direttive Habitat ed Uccelli;
- un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS;
- durante l'esercizio dell'attività venatoria sussiste, potenzialmente, il rischio di ferimento o abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario;
- durante l'attività di caccia o quella di addestramento cani, questi ultimi potrebbero inseguire specie per le quali non sono stati appositamente addestrati, non cacciabili e/o di interesse comunitario, causandone quanto meno il disturbo;
- l'attività di sparo causa in ogni caso un disturbo alle comunità faunistiche, anche non oggetto di caccia.

Gli effetti negativi dell'esercizio venatorio sono senz'altro maggiori nelle ZPS, istituite per le eminenze faunistiche, e in quelle ZSC che presentino delle comunità animali con specie di alto valore conservazionistico. Attualmente diverse ZPS ricadono in tutto o in parte all'interno di ambiti di protezione, ma altre ne sono completamente fuori. Nell'ottica di aumentare la percentuale di territorio protetto all'interno dei comprensori omogenei, per raggiungere la percentuale minima richiesta del 20%, andrebbe presa in considerazione l'ipotesi di istituire ambiti protetti per le ZPS, o quelle ZSC che presentino alta valenza faunistica, che ricadono nel territorio libero.

C'è infine da considerare che se da un lato il prelievo di alcune specie attuato senza alcun criterio ecologico e senza piani effettivamente sostenibili determina il depauperamento delle stesse, il contenimento di quelle critiche può determinare effetti positivi sulle entità faunistiche di alta valenza naturalistica presenti all'interno dei siti Natura 2000. In questo senso i casi di relazione (di connessione, o di necessità) possono essere molteplici, e possono riguardare l'attività venatoria nel suo complesso.

In definitiva l'effetto che il PFVR determina sul territorio, mediante un approccio gestionale fondato su principi tecnico-scientifici, unito ad una responsabile e quindi consapevole modalità di prelievo, non può che influire positivamente sul "sistema ambiente" nel suo complesso, al di là dei limiti imposti dai confini regionali e dalle competenze amministrative.

9. Individuazione delle potenziali incidenze del PFVR

Di seguito le tabelle (Tabb. 1, 2 e 3) dove vengono individuate tutte le potenziali incidenze, negative e/o positive, dirette e indirette, che si pensa possano derivare dall'attuazione delle previsioni e dalle azioni di Piano.

TABELLA 1

	Potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria	Incidenza diretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute all'interno dei siti stessi	Incidenza indiretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute principalmente all'esterno dei siti della Rete	Negativa Positiva Entrambe (-)
a	Suddivisione del territorio in comprensori omogenei Il Piano rende operative le disposizioni contenute all'art.10 (comma 7) della L. 157/92 e all'art. 4 (comma 1) della LR 14/94. Conseguente modifica sostanziale dell'attuale assetto dell'organizzazione venatoria, con incidenze sulla Rete Natura 2000.		X	Positiva
b	Variatione percentuale in aumento del territorio precluso all'esercizio venatorio Il PFVR contiene le strategie di istituzione di ambiti protetti per raggiungere la soglia minima del 20% prevista dall'art. 13 della LR 14/94 e dal vigente PFVR. Unitamente alla delimitazione di comprensori omogenei, tale aspetto contribuirà al riequilibrio della distribuzione intra ed intercomprensoriale degli istituti di caccia, con incidenze sulla Rete Natura 2000.		X	Positiva
c	Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati Tra gli istituti di caccia privati figurano le Aziende Agri Turistico Venatorie; a tal proposito la L. 157/92 (art. 16 comma 2 lett. b) dispone che esse debbano essere "preferibilmente situate in territori di scarso valore faunistico". La presenza o la nuova costituzione di AATV all'interno della Rete Natura 2000 (Rete che al contrario trae origine dall'individuazione di aree ad alta e altissima valenza ecologica) interviene sulla componente biotica ad essa ascrivibile.	X		Negativa
d	Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione di fauna selvatica Nel caso in cui la gestione dei CP sia equiparabile a quelle delle AATV, la stessa interviene sulla componente biotica sui siti Natura 2000 interessati. Nel caso in cui la gestione dei CP sia equiparabile a quella delle ZRC, non si riscontrano incidenze negative. La produzione di fauna non autoctona effettuata all'interno siti Natura 2000 possa comportare incidenze negative.	X		Negativa
e	Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani La LR 14/94 prevede, di norma, che le ZAC debbano essere collocate in aree di scarso interesse faunistico. Per le ZPS sussiste il divieto di istituzione di ZAC (DGR 226/2009), mentre per le ZSC, pur non sussistendo tale divieto, i piani di gestione di quasi tutti i siti proibiscono l'introduzione di specie o sottospecie alloctone. Quanto appena esposto rende solo parziale, e non assoluta, la compatibilità fra ZAC e Rete Natura 2000.	X		Negativa
f	Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia Nuovi appostamenti fissi di caccia all'interno dei siti Natura 2000, delineandosi come fattore di disturbo, potrebbero determinare l'abbandono di dette aree da parte dell'avifauna di interesse comunitario.	X		Negativa

TABELLA 2

	Potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria	Incidenza diretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute all'interno dei siti stessi	Incidenza indiretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute principalmente all'esterno dei siti della Rete	Negativa Positiva Entrambe (-)
a	Interventi derivanti dal piano dei miglioramenti ambientali Tali interventi, derivanti dal PFVR, contribuiranno al mantenimento o al miglioramento degli agro-ecosistemi del territorio regionale (incluse le aree cosiddette "marginali"), condizione dalla quale trarrà vantaggio la componente faunistica ad essi legata, incluso le popolazioni delle specie di interesse comunitario		X	Positiva
b	Immissioni faunistiche L'immissione di soggetti appartenenti a specie o sottospecie non autoctone può comportare gravi conseguenze all'interno della Rete Natura 2000: alterazioni nell'utilizzo dell'habitat da parte delle specie autoctone, rischi di ibridazione fra specie affini, nonché rischi riguardo alla diffusione di zoonosi ed epizoozie. Potenziale rischio per la fauna di interesse comunitario	X	X	Negativa
c	Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici Tale azione, svolta sia all'interno che all'esterno della Rete Natura 2000, contribuirà sia alla conservazione delle specie di interesse comunitario che alla conservazione degli agro-ecosistemi tradizionali, da cui ne consegue la conservazione degli habitat seminaturali di interesse comunitario.	X	X	Positiva
e	Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori È necessario perseguire l'aumento del patrimonio delle conoscenze estendendolo ad una percentuale sempre più alta di operatori appartenenti al mondo venatorio. Si attendono ricadute, sia nel breve che nel medio-lungo periodo, sulla componente biotica ed abiotica della Rete Natura 2000.	X	X	Positiva

TABELLA 3

	Potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'esercizio venatorio	Incidenza diretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute all'interno dei siti stessi	Incidenza indiretta perché con effetti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, derivanti da azioni compiute principalmente all'esterno dei siti della Rete	Negativa Positiva Entrambe (-)
a	Filiera selvaggina - inquinamento da piombo e saturnismo La caccia causa la permanenza del piombo sul terreno o sulle carcasse degli animali feriti e per qualsiasi motivo non recuperati. Il piombo può quindi entrare nella catena alimentare, causando incidenze negative anche nei confronti delle specie predatrici ai vertici della catena stessa, molte delle quali figurano negli elenchi delle Direttive Habitat ed Uccelli	X	X	Negativa
b	Carnieri potenziali Un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS		X	Negativa
c	Abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario Durante l'attività di caccia si può verificare l'abbattimento, accidentale, di specie di interesse comunitario. Ciò determina un'incidenza negativa a carico delle stesse		X	Negativa
d	Inseguimento, effettuato dai cani da caccia, a carico di specie di interesse comunitario È possibile che durante l'attività di caccia o quella di addestramento cani, questi ultimi inseguano specie per le quali non sono stati appositamente addestrati, causandone quanto meno il disturbo. Nel caso in cui tale attività dovesse riguardare individui appartenenti a specie di tetrapodi di interesse comunitario, ciò costituirebbe una evidente incidenza negativa	X	X	Negativa

10. VALUTAZIONE APPROPRIATA (Livello 2, di cui in “Premessa”)

Viene presa in considerazione la significatività delle incidenze del PFVR sull'integrità del sito o dei siti Rete Natura 2000 tenendo conto della struttura e funzione del sito o dei siti, nonché degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Questo livello permette di definire, rispetto alla Rete Natura 2000 regionale, l'**effettiva incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi o positivi, evidenziati nelle precedenti Tabelle 1-2-3**. Per le specie soggette a controllo, ma di particolare importanza ai sensi delle direttive comunitarie, verranno prese in esame anche le azioni ricadenti nella parte di territorio regionale esterna ai siti Rete Natura 2000, qualora tali azioni siano ritenute suscettibili di incidere negativamente sulle loro popolazioni.

Per ogni incidenza ritenuta significativa vengono espone corrispondenti azioni di mitigazione e le eventuali misure di conservazione da intraprendere, al fine di minimizzare o annullare l'impatto:

TABELLA 4

Potenziali incidenze relative alla pianificazione faunistico-venatoria	
a	<p>Suddivisione del territorio in comprensori omogenei</p> <p>La ripartizione della SASP regionale in 12 (dodici) comprensori omogenei, individuati sulla base della sostanziale uniformità delle caratteristiche territoriali di ognuno, rappresenta uno dei punti cardine del nuovo PFVR. Tale ripartizione consentirà una più omogenea ed equilibrata distribuzione territoriale delle azioni, nonché degli ambiti considerati dal PFVR (oasi di protezione, ZRC, ART, istituti di caccia privata, etc.), con obiettivi di gestione faunistico-venatoria rapportabili a realtà a più grande scala e quindi meglio calati nel contesto ambientale del singolo comprensorio omogeneo. Ciò consentirà, ad esempio, di ottimizzare l'efficacia del controllo delle specie problematiche con possibili effetti positivi sullo stato di conservazione degli ambiti della Rete Natura 2000. Viene inoltre a realizzarsi una distribuzione degli ambiti di protezione più omogenea nelle varie parti del territorio regionale, scongiurando il rischio che ampi territori siano privi di significative forme di tutela ed altri, al contrario, siano affollati di ambiti protetti con conseguenti problemi di compatibilità con le attività economiche.</p>
b	<p>Variatione percentuale in aumento del territorio precluso all'esercizio venatorio</p> <p>L'obiettivo di raggiungere la quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto previsto dalla L. 157/92, recepita con LR 14 /94, è elemento favorevole al mantenimento e alla permanenza delle popolazioni delle specie inserite negli Allegati delle Direttive Uccelli ed Habitat. Un'aumentata percentuale di aree con adeguata offerta di risorse trofiche, di sosta e di rifugio, ove la pressione venatoria sia assente, concorrerà infatti alla conservazione di tali popolazioni.</p> <p>In un'ottica di pianificazione di area vasta, considerate la quantità, qualità e distribuzione di aree protette già presenti e non direttamente funzionali all'esercizio venatorio, si reputa particolarmente positiva e coerente col disposto normativo, l'intenzione del PFVR di riesaminare la validità degli istituti di protezione alla luce dei dati oggettivi emersi da una più attuale e puntale analisi aggiornata; da tale analisi accurata scaturiscono gli indirizzi più appropriati per proporre le nuove superfici da precludere alla caccia (Oasi di protezione, ZRC, ART, etc.).</p> <p>La maggior presenza di istituti di protezione favorisce una maggiore presenza di fauna e riduce la necessità di ricorrere ad immissioni con fauna proveniente da allevamenti per soddisfare le richieste del mondo venatorio.</p>
c	<p>Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati</p> <p>Vista la natura dell'utilizzazione faunistica propria delle AATV, basata su modalità prettamente "consumistiche" la previsione del PFVR vieta la costituzione di nuove AATV:</p> <ol style="list-style-type: none"> all'interno dei siti Rete Natura 2000; all'interno dei territori di alta o altissima qualità faunistica; all'interno dei territori di qualità faunistica "medio-alta", a meno che le aree proposte non siano inserite nell'elenco delle zone svantaggiate individuate dalla DGR 5 luglio 1989, n.4832, che ha recepito la direttiva n. 75/268/CEE - Art.3 "Pubblicazione elenchi zone svantaggiate dell'Umbria". <p>Per le AATV che attualmente ricadono (tutte o in parte) all'interno dei siti Natura 2000:</p> <ol style="list-style-type: none"> in fase di rinnovo deve essere prevista la VInCA; non sono ammissibili ampliamenti. <p>Vista la natura dell'utilizzazione faunistica propria delle AFV il PFVR ritiene che esse siano compatibili con la presenza dei siti Natura 2000.</p>
d	<p>Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione di fauna selvatica</p> <p>I CP privati, con finalità e caratteri gestionali che li rendono assimilabili alle AATV, non sono compatibili con la presenza dei Siti Natura 2000 pertanto la loro istituzione viene trattata come per le AATV (vedi sopra punto C). Si potrà derogare ai divieti di cui sopra nel caso di CP privati che intendono attuare una gestione faunistico ambientale riferibile a quella prevista per le ZRC.</p>
e	<p>Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani</p> <p>Le ZAC incluse nei siti Rete Natura 2000 devono uniformarsi alle prescrizioni contenute nei singoli piani di gestione. In particolare per le ZPS è vietata:</p> <ul style="list-style-type: none"> la costituzione;

	<ul style="list-style-type: none"> • l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre. <p>Le immissioni faunistiche nei siti Rete Natura 2000 sono controllate da specifiche disposizioni presenti nel PFVR.</p>
f	<p>Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia</p> <p>Nuovi appostamenti fissi di caccia all'interno dei siti Rete Natura 200, delineandosi come fattore di disturbo, potrebbero determinare l'abbandono di dette aree da parte dell'avifauna di interesse comunitario.</p>

TABELLA 5

Potenziali incidenze relative alla gestione faunistico-venatoria	
a	<p>Interventi derivanti dal piano dei miglioramenti ambientali</p> <p>Gli interventi di miglioramento ambientale sono rivolti a ricreare e/o ampliare le relative nicchie ecologiche, onde consentire di amplificare le potenzialità di colonizzazione/ricolonizzazione delle popolazioni faunistiche presenti e/o "superstiti".</p> <p>Sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • potenziamento delle dotazioni rifugio/trofiche e dei siti di nidificazione; • contenimento dei fattori di disturbo e mortalità causati soprattutto dalle attività agricole. <p>Le azioni di miglioramento ambientale degli agro-ecosistemi hanno indubbiamente riflessi positivi anche nei siti Rete Natura 2000 in quanto riqualificano la matrice in cui è immersa la Rete e favoriscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la conservazione di alcune specie di interesse comunitario anche al di fuori di essa; • la connettività faunistica fra i siti che la costituiscono.
b	<p>Immissioni faunistiche</p> <p>Le immissioni faunistiche sono tese a favorire la produzione naturale di fauna selvatica.</p> <p>Considerato che gran parte dei Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000 approvati dalla Regione Umbria vietano l'immissione di fauna alloctona all'interno della Rete Natura 2000, si ritiene opportuno effettuare le seguenti considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ lepore (<i>Lepus europaeus</i>) e starna (<i>Perdix perdix</i>), tali specie, seppur al limite meridionale dell'areale sono da ritenersi autoctone nell'intero territorio regionale; ○ fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>) è specie alloctona, ma ormai naturalizzata in quanto presente in Italia da oltre 2000 anni. Si tratta in effetti di un'entità faunistica ormai ben inserita negli ecosistemi regionali pianiziali e collinari; si ritiene pertanto che non vi siano controindicazioni ad effettuare immissioni anche negli ambiti territoriali fino agli 850 m di quota; ○ quaglia: è da ritenersi autoctona nel caso appartenga all'entità tassonomica <i>Coturnix coturnix</i>, mentre è da ritenersi alloctona qualora sia riconducibile a <i>Coturnix japonica</i> o a forme domestiche derivanti da essa; ○ pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>), seppur ritenuta presente in Umbria da almeno un secolo, è da considerarsi alloctona. Pertanto non dovrà essere immessa all'interno della Rete Natura 2000 e in tutto il territorio regionale saranno possibili immissioni esclusivamente per gli istituti privati (AFV, AATV, Centri privati) situati ad ovest dell'asta fluviale del Tevere.
c	<p>Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici</p> <p>Il PFVR elenca le specie oggetto di gestione e, dettagliatamente, le modalità che si intendono adottare per la gestione stessa. Il controllo delle specie critiche riguarda territorialmente anche la rete Natura 2000 e contribuisce a mantenere all'interno di essa condizioni che consentano la permanenza degli agro-ecosistemi tradizionali, fondamentali per la presenza di alcune specie di fauna di interesse comunitario.</p> <p>Il PFVR prevede la gestione di diverse specie autoctone ed alloctone la cui presenza o abbondanza può avere incidenze negative sugli habitat naturali e seminaturali che hanno contribuito a determinare l'istituzione dei siti della rete Natura 2000.</p> <p>Il controllo di specie critiche opportuniste e largamente diffuse, anche qualora praticato all'interno della Rete Natura 2000, non pregiudica il valore faunistico di questi ambiti, che è determinato dalla presenza di altre specie ben più importanti sotto il profilo conservazionistico.</p>
e	<p>Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori</p> <p>Per il raggiungimento degli obiettivi del PFVR è molto importante l'aumento della consapevolezza inerente le problematiche gestionali faunistico-venatorie da parte del maggior numero possibile di cacciatori. In tal senso, lo svolgimento dei corsi di formazione programmati appare la risposta più consona a soddisfare tale esigenza.</p>

TABELLA 6

Potenziali incidenze relative allo svolgimento dell'esercizio venatorio	
a	<p>Filiera selvaggina: Inquinamento da piombo e saturnismo La Regione Umbria, con DGR 226/2009, ha recepito il DM 184/2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare concernente “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)” che, riguardo all'utilizzo del piombo, vieta testualmente “l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo, per l'attività venatoria, all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche, lagune d'acqua dolce, prati allagati, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne”.</p>
b	<p>Carnieri potenziali Un prelievo venatorio non programmato a carico delle specie oggetto di caccia, oltre che causare il depauperamento delle loro popolazioni, può determinare incidenze negative anche nei confronti di entità faunistiche che hanno contribuito ad istituire ZSC e ZPS.</p>
c	<p>Abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario Durante l'esercizio dell'attività venatoria sussiste, effettivamente, il rischio di ferimento o abbattimento accidentale di specie di interesse comunitario. Ciò può verificarsi in conseguenza di involontari errori di tiro o di determinazione dell'esemplare considerato (che potrebbe essere scambiato con una specie cacciabile). Errori simili possono essere correlati alla visibilità, alla formazione e all'esperienza del cacciatore; ma anche al tipo di arma utilizzata e alla presenza contemporanea sul posto sia di specie cacciabili che di interesse comunitario.</p>
d	<p>Inseguimento, effettuato dai cani da caccia, a carico di specie di interesse comunitario L'inseguimento, o la cerca ed individuazione, possono quindi avere per oggetto anche specie tutelate dalle Direttive Habitat ed Uccelli, e possono provocare disturbo nei confronti di tali entità o, nel peggiore dei casi, il ferimento o l'uccisione degli individui inseguiti/scovati. L'incidenza di tale fenomeno non è minimamente quantificabile, ma presumibilmente sporadica.</p>

11. Sintesi delle mitigazioni, prescrizioni e indicazioni generali proposte

<p>Variazione percentuale in aumento del territorio precluso all'esercizio venatorio</p>	<p><u>Indicazioni generali:</u> Analisi e possibile revisione della collocazione degli istituti di protezione fino al raggiungimento della quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto previsto dalla L. 157/92. L'istituzione delle ART dovrebbe seguire, in via preferenziale ed ove possibile, i medesimi criteri di localizzazione definiti, dal PFVR, per le ZRC.</p>
<p>Presenza o nuova costituzione di istituti di caccia privati</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • divieto di istituzione di nuove AATV all'interno della Rete Natura 2000; • per le AATV attualmente ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, divieto di ampliamento all'interno della Rete Natura 2000; • per le AATV attualmente ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, procedura di VInCA obbligatoria per rinnovo della concessione.
<p>Presenza o nuova costituzione di centri privati di produzione fauna selvatica</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • divieto di istituzione di nuovi CP all'interno della Rete Natura 2000, a meno che l'indirizzo non sia quello della riproduzione della fauna esclusivamente a fini di ripopolamento e che rinuncino espressamente al prelievo con i mezzi consentiti per la caccia; • non è consentito l'allevamento della pernice rossa ad est della S.S. Flaminia, onde evitare il rischio di ibridazione con la coturnice appenninica; • l'allevamento della coturnice ad est della S.S. Flaminia è condizionato alla dimostrazione su base genetica dell'identità tassonomica con la forma appenninica; • obbligo di delimitare tramite barriere naturali o artificiali insuperabili dalla selvaggina i CP destinati alla riproduzione di Ungulati.
<p>Istituzione di nuove Zone Addestramento Cani</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • le ZAC incluse nei siti Rete Natura 2000 devono uniformarsi alle prescrizioni contenute nei singoli piani di gestione. <p>In particolare per le ZPS è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la costituzione; • l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 15 settembre. <p>Le immissioni faunistiche nei siti Rete Natura 2000 sono controllate da specifiche disposizioni presenti nel PFVR.</p>
<p>Autorizzazione di appostamenti fissi di caccia</p>	<p><u>Prescrizioni:</u> Il limite massimo del numero degli appostamenti fissi ricadente nelle ZPS non può superare quello autorizzato per la stagione venatoria 2018-2019</p> <p><u>Mitigazioni:</u> pianificazione degli appostamenti ricadenti all'interno dei siti Rete Natura 2000; presentazione di idoneo piano di miglioramento ambientale in caso di domande in concorrenza per la richiesta di un nuovo appostamento fisso all'interno di ZPS.</p>
<p>Immissioni faunistiche</p>	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Nei siti della Rete Natura 2000 non potrà essere effettuato alcun ripopolamento, inoltre ogni intervento di reintroduzione di fauna selvatica all'interno delle aree limitrofe, definite tali sulla base della mobilità delle specie oggetto della reintroduzione, è sottoposto a specifica VInCA; • la pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>) non dovrà essere immessa all'interno della Rete Natura 2000 e in tutto il territorio regionale saranno possibili immissioni esclusivamente per gli istituti privati (AFV, AATV, Centri privati) situati ad ovest dell'asta fluviale del Tevere. <p><u>Mitigazioni:</u> individuazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "Carte della vocazione faunistica", prendono in esame i rapporti tra le specie e l'habitat in cui esse sono distribuite e possono essere utilizzate per la pianificazione dei ripopolamenti indicando le aree potenzialmente più adatte per la immissione di una specie, o le zone in cui la densità di popolazione sia al di sotto della capacità portante dell'ambiente, e quindi incrementabile con il rilascio di nuovi individui; • n. 12 "comprensori omogenei" cioè porzioni di territorio che presentino al loro interno comuni tratti ambientali;

	<ul style="list-style-type: none"> • valutazione della "qualità faunistica" del territorio regionale; • liste faunistiche di riferimento; • qualità faunistica delle comunità acquatiche e terrestri.
Piani di miglioramento ambientale	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • redazione di specifici piani di gestione per Oasi di protezione, ZRC e ART con particolare riferimento alle zone di confine tra i diversi habitat; • gli interventi di miglioramento ambientale sono scelti tra quelli proposti secondo la scala di priorità indicata nel PFVR, in funzione degli obiettivi faunistici prescelti, delle disponibilità di investimento economico e delle scelte gestionali a cui è sottoposto il territorio.
Gestione danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • monitoraggio del fenomeno; • attivazione di interventi non cruenti di prevenzione dei danni; • modalità di indennizzo che dovranno "premiare" quanti abbiano approntato dispositivi di prevenzione del danno; • predisposizione di piani di controllo delle specie "critiche" che prevedono l'utilizzo di sistemi altamente selettivi (massima efficacia connessa con il minor disturbo possibile nei confronti delle specie "non bersaglio").
Corsi di formazione e aggiornamento per cacciatori	<p><u>Indicazioni generali:</u></p> <p>favorire l'incremento della disponibilità del maggior numero possibile di cacciatori informati/formati con aumentata consapevolezza delle problematiche gestionali faunistico-venatorie.</p>
Filiera selvaggina - Inquinamento da piombo e saturnismo	<p><u>Prescrizioni:</u></p> <p>si stabilisce entro il 2022 di arrivare a vietare l'utilizzo di munizioni al piombo per l'attività venatoria all'interno di tutti i siti della Rete Natura2000, all'interno di aree umide ove la caccia sia permessa e in prossimità di aree umide protette e nella caccia organizzata agli ungulati, vale a dire la caccia al cinghiale in battuta e con girata e la caccia di selezione ai cervidi (e potenzialmente bovidi).</p>

12. CONCLUSIONI

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è stato valutato per i possibili effetti per tutti i siti Rete Natura 2000.

Pur non essendo direttamente connesso alla gestione dei Siti Natura 2000 le azioni in esso previste sono prioritariamente orientate alla tutela e conservazione della fauna selvatica, a favorire gli interventi necessari alla conservazione della connettività ecologica in occasione di trasformazioni antropiche del territorio.

Gli strumenti previsti dal PFVR concorrono al mantenimento/incremento della biodiversità del territorio regionale.

Viene perseguita la ricerca di una riqualificazione dell'attività venatoria ed in particolare:

- raggiungere la quota del 20% di territorio Agro Silvo Pastorale protetto (previsto dalla L. 157/92, recepita con LR 14 /94) da destinare ad istituti faunistici di protezione in particolare Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) ed Aree di Rispetto Venatorio (ART);
- miglioramenti ambientali mirati;
- controllo delle specie “critiche”.

In conclusione, l'esecuzione delle previsioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale:

- in relazione ai fattori abiotici non ha incidenza significativa;
- nel rispetto delle indicazioni generali, mitigazioni e prescrizioni riportate nella presente relazione, non determina incidenze significative sulle componenti biotiche (flora, vegetazione, habitat e fauna) inserite negli allegati I-II-IV-V della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e negli allegati I II III della Direttiva 2009/147/CEE “Uccelli”;
- non causerà degrado, né frammentazione, né perdita degli habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE;
- rafforzerà lo stato di conservazione dei Siti Rete Natura 2000.

BIBLIOGRAFIA E SITI WEB CONSULTATI

- AA.VV., 2002.** La Fauna d'Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Direzione per la Conservazione della Natura, Touring Club Italiano, Centro di Ecologia Alpina.
- AA.VV., 2007.** Linee guida per l'immissione di specie faunistiche. Quaderni di Conservazione della Natura, vol. 27, Ministero Ambiente e INFS.
- AMORI G., ANGELICI F.M., FRUGIS S., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993.** Vertebrata. In Minelli A., RUFFO S. & LA POSTA S. (eds.) Checklist delle specie della fauna italiana, 110. Calderini, Bologna
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P. & GUBERTI V., 2001.** Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- ANDREOTTI A., FABRIZIO B., 2012.** Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012
- ATKINSON I., 1989.** *Introduced animals and extinctions*. Pp. 54–79 in *Conservation for the twenty-first century* (D. Western and M. C. Pearl, eds.). Oxford University Press, New York.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004.** *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status* - BirdLife Conservation Series No. 12.
- BRICHETTI P. & FRACASSO G., 2004.** Ornitologia Italiana. *Tetraonidae-Scolapacidae*. Casa editrice Alberto Perdisa Editore, Bologna, pp 412
- BOITANI L., 1997.** Le immissioni faunistiche: un approccio basato sulla biologia della conservazione. In SPAGNESI M., TOSO S., GENOVESI P. (Eds.), 1997. Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 11-24
- COCCHI R., RIGA F., TOSO S., 1998.** Biologia e gestione del fagiano. I.N.F.S., Documenti Tecnici, 22.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, 2000.** Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione. Bruxelles.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2008.** Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. Direttiva "Uccelli selvatici". Bruxelles.
- COMUNITÀ EUROPEE, 2000.** La gestione dei siti Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo.
- COMUNITÀ EUROPEE, 2002.** Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo.
- CRAMP S., 1993.** *The Birds of the Western Palearctic*. Oxford University Press, Oxford. Volume VII
- DESSÌ FULGHERI F., MINGOZZI T. (a cura di), 1984** – Biologia dei Galliformi. Problemi di gestione venatoria e conservazione. Seminario tenuto all'Università della Calabria. Arcavata.
- GARIBOLDI A., ANDREOTTI A. & BOGLIANI G., 2004.** La conservazione degli Uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore, pp.590
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014.** Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GENTILI L., GIACCHÉ L., RAGNI B., TOSCANO B., 1980.** L'Umbria, manuali per il Territorio: la Valnerina, il Nursino, il Casciano. Edindustria (Roma).
- GHIGI A., 1947.** Fauna e Caccia. Edizioni Agricole, Bologna.
- IUCN, 2000.** *IUCN Guidelines for the Prevention of Biodiversity Loss caused by Alien Invasive Species. Approved by the 51st Meeting of the IUCN Council, Gland, Switzerland, February 2000.*

MAGRINI M., GAMBARO C. (eds), 1997 - Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti (1988-1993) - Regione dell'Umbria, Perugia.

MINISTERO DELL'AMBIENTE, Servizio Conservazione della Natura. Banche dati Natura 2000
http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1475&sid=ac513e28915686e6a3df931110c9a6b9

SPAGNESI M., SERRA L. (a cura di), 2004. Iconografia degli Uccelli d'Italia, Volumi I, II e III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi".

MUNAFÒ M., TOMBOLINI ILARIA (a cura di), 2014. Il consumo di suolo in Italia. Rapporti ISPRA, 195/2014.

ORSOMANDO E., RAPONI M., VIZZARI M., 2004. Realizzazione della Carta Geobotanica per la RERU - (Elaborato prodotto dal Gruppo Geobotanico nell'ambito del Progetto Rete Ecologica della Regione dell'Umbria).

RAGNI B. (Ed), 2002. Atlante dei Mammiferi dell'Umbria. Petrucci Editore, Città di Castello.

SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R., TROCCHI V., 1993. Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 15.

SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001. Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, pp.378

SPILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA M.P., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2013. Chiroteri dell'Umbria. Distribuzione geografica ed ecologica – Regione Umbria.

TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2001. Piano d'Azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quad. cons. Natura, n. 9. Min. Dell'Ambiente, Istituto Naz. Fauna Selvatica.

TROCCHI V., RIGA F. (a cura di), 2005. I Lagomorfi in Italia. Linee guida per la conservazione e la gestione. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, 25:1-128

TUCKER G.M., HEATH M.F., 1994. Birds in Europe: their conservation status. (BirdLife Conservation Series no. 3). BirdLife International Cambridge, U.K.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA. Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE
<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
Velatta F., 2013 – Hunting effects on Bird communities: the case of the province of Perugia – Avocetta 37: 43-60.

REGIONE UMBRIA Sezione Aree protette e progettazione integrata - 2015
Piani dei Parchi Regionali dell'Umbria, ASPETTI VEGETAZIONALI, BOTANICI E FORESTALI Area Naturale Protetta "Parco del Monte Cucco"